

Un convegno sul Molise rurale che cambia. La parola del vescovo

# Per la nostra terra, sposi non amanti

a cura di Luana Serpone

L'Università degli Studi del Molise e la Federazione Universitaria Cattolica Italiana, gruppo "Pier Giorgio Frassati" di Campobasso in occasione della X settimana della cultura promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha organizzato una tavola rotonda dal tema "Frutto della Terra e del Lavoro dell'uomo. Mondo rurale che cambia e Chiesa in Molise."

Sono intervenuti il rettore dell'ateneo Molisano Giovanni Cannata, l'arcivescovo metropolitano di Campobasso - Boiano, Monsignor Giancarlo Maria Bregantini e il Prof. Davide Barba, docente di Sociologia della Devianza nell'Università degli studi del Molise, con la partecipazione del Presidente nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, Tiziano Torresi.

Il moderatore, padre Mimmo Scardigno, assistente spirituale della FUCI ha spiegato le ragioni della tavola rotonda, un'occasione di incontro e di riflessione che intende sensibilizzare soprattutto i giovani sui problemi sociali, sul lavoro, sulla giustizia e la pace, sul mondo rurale e la sua economia.

## Il rettore Cannata

Il rettore Cannata ha evidenziato come il Molise sia una regione ad alta vocazione rurale, per la quale la Facoltà di Agraria e il Parco Scientifico e Tecnologico hanno cercato di restituire vitalità alle razze autoctone, sia nell'ambito botanico che zootecnico. Il Molise, territorio non omogeneo, ha bisogno di politiche diverse volte a creare un'alleanza tra gli agricoltori, non solo per la tutela, ma soprattutto per una maggiore progettualità. La salvaguardia del territorio, poi, è una politica che dà i suoi frutti nel tempo e per essa siamo chiamati a fare scelte coraggiose, anche controcorrente.

## Il prof. Barba

A tal proposito il prof. Barba ha evidenziato come in questo processo di salvaguardia del creato i politici hanno un ruolo determinante, chiamati a fare scelte di responsabilità, senza essere guidati da interessi particolari e individualistici.

Per tali scelte occorrono persone competenti perché l'incompetenza si trasforma in mafia, che riesce così a sottrarre opportunità al benessere collettivo.

Il tema del convegno è stato affrontato da un punto di vista pastorale, perché in realtà il mondo rurale, come ha detto il presidente nazionale della FUCI, è un mondo complesso, per il quale è necessario uno sguardo, sociologico, politico e uno sguardo cristiano.

## La tavola rotonda

La tavola rotonda, infatti, ha trovato origine in una nota pastorale (2005) della Commissione Episcopale della CEI per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace dal titolo "Frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Mondo rurale che cambia e Chiesa in Italia." Il docu-



richiede un passaggio immenso qualitativamente. Perché non succeda che la terra abbia troppi amanti, che la sfruttano e pochi sposi che la custodiscono. L'immagine è questa: il contadino non è più solo produttore di beni ma diventa custode del territorio. Il documento accentua proprio la figura del contadino come custode e questo compito ha una grande valenza culturale, sociale e politica. Ma chi vale in un territorio? Vale il numero o il luogo? Faccio spesso

l'esempio di un paesino calabrese di 600 abitanti in cui le Poste hanno deciso di chiudere l'ufficio postale perché 8 entrate giornaliere non motivano le spese sostenute per tenere aperto l'ufficio. È chiaro che è stato usato un criterio quantitativo ma quei 600 abitanti custodiscono un territorio immenso che se fosse stato abbandonato avrebbe richiesto una spesa enormemente più gravosa per il recupero di quell'area. Questo discorso non è solo poesia, ma soprattutto capacità di rivoluzionare le cose in modo da evitare l'esodo dalle piccole realtà locali alle grandi città, magari premiando chi desidera restare.

Soprattutto sono tre le figure che ritengo decisive per insegnarci ad amare la terra e a custodirla fino in fondo: la mamma, la maestra e la catechista, cioè la famiglia, la scuola e la Chiesa. E allora è chiaro che le scelte conseguenti, culturali, politiche e sociali, nascono in questa relazione e questo dibattito ha l'obiettivo di trovare una soluzione contro la fuga verso Campobasso, portando il benessere verso i paesi più piccoli. Ed è questa l'importanza delle strade. Si deve fare in modo di invertire la tendenza, dando cioè più importanza alle periferie e alle zone marginali rispetto alla città. Uno slogan: se il bosco è verde il mare è blu. Tutti vogliono il mare pulito e blu ma lo si può ottenere solo se le zone interne sono amate, ben custodite e valorizzate. Lo stesso vale per la città: se vi è un superaffollamento delle città vi è uno spopolamento delle zone interne che restano così incustodite. Questo è il problema ma noi possiamo contrapporre al veleno dell'emarginazione l'antiveleno della tipicità che è la sfida dell'Università, della Chiesa e della società, dando dignità a queste zone e la dignità la si ha solo quando si sa che si produce qualcosa di bello e di immensamente prezioso. Ma non basta la tipicità perché se estremizzata porta alla esclusività, che è causa di divisioni e di antagonismo. Il nostro obiettivo, invece, è quello di intrecciare le varie realtà e le tipicità portando alla reciprocità."

mento è strutturato in tre capitoli, ha spiegato monsignor Bregantini (che ha prefato il documento e all'epoca era il presidente della relativa commissione della CEI), dedicati al fondamentale rapporto antropologico, che lega l'uomo alla terra e viceversa; al rapporto che unisce sempre più il mondo rurale con l'attenzione all'ambiente; infine alla necessità di uno stile nuovo fatto di intelligente valorizzazione e personalizzazione dei rapporti, con il ruolo centrale delle parrocchie rurali.

## Il cuore del documento magisteriale

Dopo aver fotografato il Molise con un versetto del Salmo 72 ("Vi sia abbondanza di frutto/ sulla terra,/ ondeggi sulle cime dei monti;/ fiorisca il suo frutto come il Libano, /e si raccolga come erba dei prati"), mons. Bregantini ha ricordato che siamo fatti di terra. La prima parte del messaggio porta quindi ad una grande lezione: l'uomo produce il cibo per la vita. Il cibo deve essere di qualità cioè in grado di rispettare le esigenze di chi lo produce e di colui al quale è rivolto, valorizzando la terra da cui proviene. Di qui l'esigenza di creare attorno all'esperienza del mondo agricolo un grande sogno di qualità, e di dignità.

La dignità è la seconda parola centrale. Ogni giovane possa dire - ha aggiunto padre Giancarlo - e con pari dignità, "io faccio l'avvocato, io sono ingegnere, io faccio il contadino".

Questo è il nocciolo del documento che però richiede un cambio culturale grandissimo perché il produttore di beni deve sentirsi stimato dalla famiglia, dagli amici, dalla società. Il secondo capitolo "La tua terra avrà uno sposo" (salmo 62,4) Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, /né la tua terra sarà più detta Devastata, / ma tu sarai chiamata Mio compiacimento / e la tua terra, Sposata, ". Ha esclamato mons. Bregantini: "Vedete i tre aggettivi: né Abbandonata, né Devastata ma Sposata. Sposata significa che tu pensi che la terra sia la tua sposa perché la ami, la custodisci, la accompagni, la rendi dolce e bella perché è tua, ti è cara ed è chiaro che questo